

Ho trascritto parte di una sintesi presente nel libro che documenta e spiega l'emergenza rifiuti.

Marzo 1998

Inizia ufficialmente questa storia. Giorgio Napolitano, allora ministro degli interni, delinea il piano per affrontare il problema dei rifiuti in Campania. Emanava un'ordinanza ministeriale al grande progetto di realizzare in Campania una moderna filiera dei rifiuti. Si deve attivare la raccolta differenziata per arrivare entro il 2000 a ridurre del 35% i rifiuti solidi urbani.

Il commissario all'emergenza, (l'allora presidente della Regione Campania, Antonio Rastrelli di centrodestra), ha 4 mesi per effettuare la gara d'appalto relativa alla gestione per 10 anni dei RSU prodotti nella Regione. Entro il 1998 ci si deve impegnare a realizzare gli impianti per la produzione di combustibile derivato da rifiuti (CDR) nell'attesa degli inceneritori previsti per il 2000. Il ministro Giorgio Napolitano aveva così provveduto nell'ordinanza a evitare l'accumulo di CDR, perché solo la metà dei rifiuti urbani totali della regione sarebbe stata utilizzata per la combustione negli inceneritori. E' un progetto in linea con le direttive europee. Limite importante contro la tentazione di non fare la raccolta differenziata, tentazione alimentata dal fatto che l'incenerimento, per essere economicamente più appetibile, vuole la maggior parte dei rifiuti.

12 giugno 1998

Due decreti commissariali approvano il bando di gara, il capitolato d'onori e la lettera d'invito per la costruzione di 3 impianti per la produzione di CDR e di un inceneritore nella provincia di Napoli e di 4 impianti di CDR e un inceneritore per le altre Province campane.

Ma viene stravolto il piano originario volto a favorire la raccolta differenziata. Nella gara d'appalto si richiede che gli impianti siano dimensionati per smaltire l'intera produzione dei RSU (Rifiuti Solidi Urbani così detti *tal quale*). Il bando e la lettera d'invito chiedono referenze solo sull'impianto di incenerimento. Nulla si richiede per la gestione degli impianti dedicati alla produzione di CDR.

12 ottobre 1998.

Il ministro dell'ambiente Ronchi invia infatti al commissario Rastrelli una nota di forte critica:

<< Il dimensionamento degli impianti non è consentibile in base all'ordinanza e comunque non è conforme agli obiettivi ambientali perseguiti. Il combustore non può bruciare altri rifiuti al di fuori di quelli prodotti dal trattamento degli RSU a valle della raccolta differenziata. Il dimensionamento degli impianti in coordinamento con gli obiettivi di raccolta differenziata costituisce una precisa e esplicita prescrizione.>>

13 ottobre 1998

Il giorno successivo alla lettera di Ronchi, interviene Giuseppe Zadra, direttore generale dell'ABI (Associazione Bancaria Italiana), che invia al commissario Rastrelli alcune considerazioni del sistema bancario sulle problematiche di finanziamento degli impianti da realizzarsi in Campania, in relazione alle prescrizioni di cui al bando di gara e al capitolato d'onori. Zadra oltre a chiedere altre modifiche della tariffa, chiede che venga prevista una penale per i Comuni che non conferissero la quantità totale dei rifiuti in modo da penalizzare la raccolta differenziata. Chiede inoltre l'esplicita previsione che il recupero energetico del CDR prodotto quando il termovalorizzatore non sarà ancora in

funzione, non debba essere necessariamente effettuato nelle more dell'entrata in esercizio del medesimo, ma entro la scadenza dell'affidamento (10 anni).

Le considerazioni del sistema bancario sono volte a consentire il finanziamento degli investimenti previsti con tecniche di *project financing*. Il *project financing* consiste nel finanziamento della realizzazione di un'opera in cambio dei proventi derivanti dall'esercizio dell'opera stessa per un certo numero di anni.

24 ottobre 1998

Il commissario delegato Rastrelli invece di segnalare che l'intervento dell'ABI a gara in corso non è accettabile, gli risponde che lo stato di avanzamento delle procedure concorsuali preclude qualsivoglia modifica ma che dopo la gara, attraverso successivi strumenti di definizione dei rapporti (accordo di programma, contratti), sarà possibile prendere in esame le considerazioni esposte nella nota.

30 ottobre 1998

L'Associazione Temporanea di Imprese (ATI) capeggiata da Fisia Italimpianti, facente capo a Impregilo, presenta l'offerta con allegata la dichiarazione richiesta nella prequalificazione, a firma di Paolo Romiti, che si impegna ad assicurare, nelle more della costruzione del termovalorizzatore CDR (cioè anche nel caso di mancata costruzione dello stesso entro il 2000), il recupero energetico del combustibile prodotto (mediante ricorso ad impianti d'incenerimento preesistenti fuori regione).

Però vincola l'offerta alla lettera di un privato (cioè l'ABI), estraneo alla procedura di gara, che richiede esattamente il contrario, cioè accumulare il CDR fino all'entrata in funzione dell'inceneritore e bruciarlo entro i dieci anni di durata del contratto. Il carteggio tra Zadra e Rastrelli non era rivolto a nessun altro destinatario. Come faceva Romiti a conoscerlo? E come poteva permettersi di citarlo come condizione vincolante per l'offerta senza che la Commissione aggiudicatrice rilevasse che non era un documento di gara e che l'offerta contrastava con quanto previsto dagli stessi documenti di gara e dalle norme sugli appalti?

2 dicembre 1998

La gara d'appalto viene aggiudicata per l'intera regione campana all'ATI Fisia-Impregilo. Il progetto è impossibile, in quanto prevede di produrre molto più compost della frazione organica presente nei rifiuti. Il motivo è semplice: il compost non è un rifiuto quindi, a differenza degli altri progetti in gara, questo non prevede discariche. L'offerta economica è più bassa di quella degli altri concorrenti, ma è stata formulata nell'assunto della positiva valutazione delle tematiche esposte nella nota ABI del 13 ottobre 1998 indirizzata a Rastrelli. Si tratta evidentemente di un'offerta condizionata, che non poteva essere accettata, ai sensi delle leggi vigenti: progetto impossibile e offerta economica condizionata a un documento estraneo alla gara d'appalto.

30 luglio 1999

Il parere della Commissione VIA (Valutazione dell'Impatto Ambientale) stigmatizza <<la mancata individuazione dei siti e delle modalità di stoccaggio del CDR prodotto prima dell'attivazione dei termovalorizzatori e delle discariche e degli impianti di trattamento e smaltimento degli scarti prodotti dai cicli di selezione>>.

16 aprile 2000

Bassolino (centrosinistra) diventa presidente della Regione Campania e

commissario all'emergenza rifiuti.

7 giugno 2000

Bassolino firma il contratto per lo smaltimento rifiuti nella Provincia di Napoli. In seguito dichiarerà di non averlo letto. Salta la frase che avrebbe costretto Fisia a smaltire all'estero il CDR prodotto prima dell'entrata in funzione dell'inceneritore. Salta la clausola dell'ordinanza Napolitano n° 2774/98 che stabiliva l'erogazione del cip6 solo sul CDR prodotto con al massimo metà dei rifiuti urbani conferiti prima dell'inizio della raccolta differenziata. Il contratto è dichiarato conforme all'ordinanza, ma non è vero.

5 settembre 2001

Bassolino, senza leggerlo, firma il contratto per lo smaltimento dei rifiuti nelle altre province della Campania. Come per il contratto della provincia di Napoli, salta la clausola dell'ordinanza Napolitano n° 2774/98 che stabiliva l'erogazione del cip6 solo sul CDR prodotto con al massimo metà dei rifiuti urbani conferiti prima dell'inizio della raccolta differenziata. Il contratto è dichiarato conforme all'ordinanza, ma non è vero.

Spero che questo libro non rimanga nel silenzio.

Emilia Santoro